

conosciamo le miserrime condizioni in cui versa il partito operaio e socialista italiano. Esso è abbastanza ricco d'intelligenze elevate, di uomini colti e fervidamente convinti e anche abbastanza progredisce d'anno in anno per numero d'aderenti; ma è *poverissimo* di mezzi. Gli stessi suoi pensatori e scrittori più colti combattono colla miseria e debbono spendere, non negli studi geniali, ma in occupazioni pesanti tutte l'ore della giornata per guadagnare a sé e alle proprie famiglie un duro pane. All'infuori della scienza ufficiale, all'infuori dei *filosofi salariati* dallo Stato, in Italia, non v'è salute — manca persino la possibilità dell'esistenza. È questa la ragione per cui gli intelletti più liberi dovettero, facendo tacere le proprie intime ripugnanze, offrire la propria forza di lavoro allo Stato, entrando nell'insegnamento o in altri uffici governativi. Una sottoscrizione si fa presto ad aprirla: anche dei sottoscrittori si farebbe presto a trovarne; ma quando si tratta di offrire denaro, neppure i più fervidi iniziatori si sentono l'animo di chiedere a chi, per contribuire, dovrebbe metter mano non al superfluo, ma allo stretto, necessario. Oh non vede il signor Martignetti che neppure la stampa più modesta può sostenersi? Non ha veduto la *Rivista del Socialismo* di Lugo, (benchè non le mancassero collaboratori e uscisse sotto gli auspici di Costa e nel centro della più socialista e della più vivace delle regioni italiane, nella Romagna,) non potè sostenersi al di là di cinque o sei numeri? Non ha visto quante volte il piccolo organo settimanale del *Fascio Operaio*, (benchè piccolo di mole epperò di poca spesa e benchè uscisse nella popolosa Milano e fosse anche assai diffuso), dovette sospendere le sue pubblicazioni? Legga le sottoscrizioni che si fanno per il Fascio, per scioperi, ecc. e vedrà sempre quei soliti nomi, su cui ricadono perpetuamente i pesi di codeste iniziative. A stento si trova il coraggio di battere alla loro borsa esausta, per cose di primissimo interesse di qui: come vuole il sig. Martignetti che si trovi il coraggio di seccarli per un aiuto di solidarietà, per quanto lodevole, ai socialisti di fuori?

Le quali verità, se non si devono tacere, (giacchè le gesuiterie diplomatiche dei partiti borghesi non devono essere imitate dai partiti del popolo, il quale è bene almeno che mostri questa virtù della franchezza e della sincerità) non debbono però scoraggiarci. Un progresso visibile c'è anche in Italia, ed è anzi una delle eloquenti prove della *inevitabilità* di un migliore avvenire questo fatto, che certe idee e certe aspirazioni vanno avanti e si diffondono e si rinsaldano ad onta de' poveri mezzi e della nessuna autorità o potenza materiale de' propagandisti; e non vi è niente di più ridicolo di quell'orba fissazione di certi conservatori e di certi governanti, che gridano «dalli all'untorello» ad ogni moto di plebe o ad ogni segno di nuovi giorni, incapendosi a voler trovare nell'uno o nell'altro «individuo» gli agitatori, i sobillatori, «causa dei disordini». Sarebbero meno ridicoli se, come il Don Ferrante del Manzoni, attribuissero la diffusione del nuovo contagio a «influsso di stelle» e cercassero nelle fatalità cosmiche la spiegazione di un fenomeno sociale, che si dilata continuamente ad onta delle misere forze materiali di cui dispongono i novatori.

M. C.

Pel 9 Marzo a Pavia.

Pavia commemorerà solennemente il 9 marzo Giuseppe Mazzini, a cui inaugurerassi una lapide; e in questa occasione avrà luogo il Congresso e l'Inaugurazione del Vessillo della Federazione fra gli studenti democratici.

Giovanni Bovio sarà a Pavia in tale occasione e pronuncerà il discorso inaugurale sul tema: *L'Ateneo e lo Studente*.

Auguriamo che la Federazione comprenda l'opportunità e l'urgenza di farsi iniziatrice d'un'agitazione legalitaria ma costante per l'*eleggibilità* delle autorità universitarie e pel riconoscimento agli studenti e ai professori del *diritto* di nominarsi i propri Rettori.

Napoleone Colaianni candidato.

Togliamo dalla *Lombardia* del 27 febbraio:

«Napoleone Colaianni — uno dei più profondi scrittori di scienze sociali che vanti l'Italia — è candidato alla deputazione nel collegio di Caltanissetta, al posto del defunto Giudici.

Tutta la stampa liberale sicula, propugna la candidatura Colaianni; ed è opinione generale che a questo plebiscito di simpatie e di adesioni terrà dietro una bella vittoria.

Quantunque distanti dal campo ove avverrà la lotta intorno al nome del Colaianni, mandiamo alla democrazia di Caltanissetta l'augurio, perchè il Parlamento italiano possa essere onorato del nome di Colaianni, mentre ora vi abbondano tante nullità, ed il numero dei deputati che dipendono, direttamente o indirettamente, dal ministero, vi è così grande. Purtroppo gli elettori spensierati, qua e là, lo accrescono questo numero, non cercando uomini di valore, ma attaccandosi a mediocri individui che non diano ombra e che sappiano essere, pei soli interessi materiali e singoli dei mandanti, o procuratori legali, o mediatori, o fattori, ed anche meno.»

RIVISTA DEI PERIODICI

La Biblioteca del Prof. Finzi, annunciando la nostra *Inchiesta sui Libri di Testo*, trascelta quella frase del nostro appello, che dice: «fatte poche eccezioni, essi sono veri manuali di cretinismo, quando non siano di peggio» soggiunge: — *Grazie.*

Curioso questo: *grazie!* Oh dunque i collaboratori della *Biblioteca*, che furono e sono autori di libri di testo, si pongono da sé medesimi al di fuori delle «poche eccezioni»?

Ma non meno curiosa è l'insinuazione che la *Biblioteca* si permette di fare sulla «competenza dei giudizi» della *Inchiesta*, e sapete perchè? perchè il nostro appello «per appunti e indicazioni in proposito» si rivolge «perfino alle madri e agli studenti stessi.» Oh *Biblioteca* ingenua! quasi che tu non conoscessi la *patentata asineria* di tanti abboracciatori di libri, a rilevare gli spropositi e le cretinerie dei quali proprio non occorre di essere accademici, o professori e nemmeno ...collaboratori della *Biblioteca!*

Con nostra sorpresa leggiamo nell'*Adige* di Verona (n. 45 del 15 febbraio) un articolo bibliografico sul *Romanzo della Morte* di Bruno Sperani — articolo (in ciò la nostra sorpresa) che corrisponde tale e quale a quello uscito nella *Perseveranza* alcuni giorni prima e al quale l'*Autrice* ha fatto quella calzante e risolutiva risposta che si legge nel fascicolo 3 di *Cuore e Critica*.

L'*Adige*, che è un ottimo giornale politico, era a noi pure favorevolmente noto per le sue recensioni letterarie dovute a penne veronesi d'indubbio valore, quali il Francesconi, il Giacomo Levi ed altri.

Ecco perchè quella bibliografia *forbiciata* da un altro giornale — e, peggio, tolta proprio da un giornale politicamente, e anche nel resto, agli antipodi dei principii sostenuti dall'*Adige* — ci ha destato una legittima sorpresa. La redattrice fornice dell'ottimo giornale veronese dovrebbe ora — anche per debito d'imparzialità — forbiciare dal *Cuore e Critica* la risposta che Bruno Sperani ha fatta al critico della *Perseveranza*.

Curiosi rispetti umani d'un giornale ultra cattolico!

Un nostro collaboratore ha notato, che il *Corriere della Domenica* (vede che noi lo nominiamo per intero, senza le cattoliche reticenze de' suoi cervellini, che in un numero precedente si posero con tutta gravità il problema se dovessero, parlando di riviste, accennare anche quelle..... che non sono della loro tinta!) il *Corriere* adunque, di cui già parlammo e che il *Lavoratore Co-*